

CI<sup>a</sup> TORNATA

## LUNEDÌ 18 MAGGIO 1931 - Anno IX

## Presidenza del Presidente FEDERZONI

## INDICE

Commemorazione di S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia . . . . .	3667
PRESIDENTE . . . . .	3667
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i> . . . . .	3668
Comunicazioni della Presidenza . . . . .	3669
Congedi . . . . .	3667
Ringraziamento di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Genova . . . . .	3668

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 marzo, che è approvato.

## Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Albricci per giorni 15; Bensa per giorni 20; Bonardi per giorni 4; Bongiovanni per giorni 8; Bonzani per giorni 8; Borromeo per giorni 30; Casanuova per giorni 15; Casati per giorni 12; Castiglioni per giorni 30; Cattaneo Giovanni per giorni 15; Chimienti per giorni 7; Cornaggia per giorni 3; Crispolti per giorni 10; Da Como per giorni 30; Dallolio Alberto per giorni 5; D'Ovidio per giorni 30; Ferrari per giorni 5; Fortunato per giorni 30; Giordani per giorni 15; Grazioli per giorni 10; Grippo per giorni 30; Grosoli per giorni 15; Joele per

giorni 8; Larussa per giorni 15; Loria per giorni 15; Marani per giorni 30; Martinez per giorni 30; Messedaglia per giorni 9; Novaro per giorni 30; Odero per giorni 30; Passerini Napoleone [per giorni 30; Piaggio per giorni 30; Poggi Cesare per giorni 8; Rava per giorni 4; Ronco per giorni 20; Rossi Baldo per giorni 7; Ruffini per giorni 10; Salmoiraghi per giorni 15; Sili per giorni 3; Silvestri per giorni 4; Stoppato per giorni 20; Treccani per giorni 6; Triangi per giorni 15; Valerio per giorni 30; Valvassori-Peroni per giorni 4; Venturi per giorni 30; Versari per giorni 8.

Se non si fanno osservazioni questi congedi s'intendono accordati.

## Commemorazione

di S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia  
Duca di Genova.

PRESIDENTE. (*Si alza; contemporaneamente si alzano senatori e ministri*).

Un grave lutto ha colpito la Dinastia e la Patria con la scomparsa di **Tomaso di Savoia**, Duca di Genova, avvenuta in Torino il giorno 15 dello scorso aprile. Esso è stato particolarmente sentito dal Senato, che ha perduto nell'Augusto Principe il proprio venerato Decano. Egli apparteneva, infatti, alla nostra Assemblée dal 6 febbraio 1875.

La figura di questo Principe marinaio, degno figliuolo dell'Eroe di Peschiera e fratello della grande Regina, raccoglieva meritamente intorno a Sè il rispettoso affetto della Nazione. Se-

vero carattere educato alla scuola del dovere, intelletto sagace e nutrito di vastissima cultura pareva ch'Egli volesse temperare la nobile austerità della Sua indole con la profonda bontà, con la dolce e affabile modestia.

Così, per quanto poteva essergli consentito dal Suo rango, desiderò vivere un po' nell'ombra, in mezzo alla Sua Famiglia, da Lui teneramente amata e cresciuta al più virtuoso esempio. Ma dei preziosi servigi resi da Tomaso di Savoia alla Patria rimarrà indelebile ricordo.

Nella lunga e laboriosa carriera marinarsca di Lui, intrapresa per appassionata vocazione, resta sopra tutto memoranda la campagna navale del 1879 in Estremo Oriente, preludio ardimentoso e alacre di una sperata espansione italiana nell'Oceano Indiano e nel Pacifico. Le condizioni politiche interne e internazionali dei tempi immaturi non permisero purtroppo all'Italia di raccogliere tutti i possibili frutti di quella campagna, che peraltro, mentre valse ad affermare splendidamente in tanta parte del mondo la bandiera del giovane Regno, diede occasione alla prima accurata ricognizione delle coste della Somalia, con risultati scientifici e politici di considerevole valore. Può ben dirsi invero che l'attività coloniale italiana in quella terra comincia col nome e per l'iniziativa di Tomaso di Savoia. Nè si possono leggere senza commossa ammirazione i rapporti riservati, personalmente redatti durante la detta campagna dal Principe Navigatore, che furono di recente pubblicati dall'Ufficio storico della Regia Marina. In quei sobri e chiari documenti non si sa se apprezzare più l'ansiosa consapevolezza della necessità di non lasciare ipotecare dalle altre Potenze i pochi lembi di territorio ancora vacanti di dominio nella superficie del globo, ovvero la diligente e penetrante attenzione con la quale osservazioni e notizie erano dal Duca di Genova raccolte, vagliate ed esposte per dedurne un coraggioso programma di azione che solo molti anni dopo doveva trovare lento e parziale adempimento per opera dell'Italia nell'Africa Orientale.

Un altro culminante episodio della carriera dell'Augusto Marinaio fu la visita di una squadra di regie navi, da Lui comandata, nell'aprile del 1901, a Tolone. Anche in quella importante e delicata circostanza Tomaso di Savoia diede

prova di somma perizia nautica e di finissimo tatto politico.

Il fatto più insigne della vita del Duca di Genova fu l'assunzione alla Luogotenenza di Sua Maestà il Re durante la guerra. Il cimento aspettato per tanti e tanti anni invano, a cui, studioso ed esperto Ammiraglio, si era con segreta passione preparato, giungeva troppo tardi per Lui. Mandò tre figli a combattere, che si comportarono, secondo la non mai smentita tradizione sabauda, da prodi. Ordinò che il Suo castello di Agliè fosse trasformato in ospedale e munificamente aperto ai feriti, e che la Sua casa di Torino distribuisse ogni giorno alimenti e soccorsi alle famiglie dei combattenti. E chiese insistentemente al Suo Re che concedesse anche a Lui, vecchio, di fare e dare quanto poteva alla Patria. Il Sovrano rispose all'invocazione dell'amatissimo Zio, commettendogli l'ufficio più degno: quello di rappresentarlo in Roma finchè la grande prova non fosse terminata. Così il Duca di Genova venne qui al Suo posto di dovere, che tenne, come sempre, con dignità, saggezza e abnegazione mirabili, legando il proprio nome al periodo più fortunoso ed eroico della storia nazionale.

Per due giorni, davanti alla salma dell'estinto Principe, entro Palazzo Chiabrese, ha sfilato piamente il popolo di Torino; i solenni funerali, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, sono stati celebrati col concorso di immensa folla reverente: segni imponenti della venerazione e della riconoscenza delle quali Egli era giustamente circondato in vita. Ora Tomaso di Savoia riposa, accanto ai gloriosi Suoi Maggiori, a Superga, nel tempio che custodisce le spoglie mortali dei Sabaudi sotto fasti e auspici di vittoria.

Alla memoria di Lui il Senato innalza commosso il suo pensiero, con quell'intima fedeltà che fa tutti gli Italiani partecipi così dei dolori come delle gioie della Dinastia. Onorando Tomaso di Savoia, noi onoriamo tutta una vita esemplarmente dedicata al culto della Patria.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Il Governo si associa all'alto discorso commemorativo pronunciato dal Presidente della vostra assemblea.

Il Principe saggio e silenzioso, che durante gli anni tormentosi e gloriosi della guerra fu Luogotenente generale di S. M. il Re, sarà lungamente e devotamente ricordato dal popolo italiano.

#### Ringraziamento

di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Genova.

PRESIDENTE. Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando di Savoia Genova ha inviato il seguente telegramma di ringraziamento per la partecipazione del Senato ai funerali di S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia Duca di Genova:

« S. E. il Presidente del Senato del Regno.

« La larga rappresentanza presieduta personalmente da V. E. ai funerali del nostro benamato Genitore, l'omaggio di fiori del Senato alla venerata Salma, le singole manifestazioni di cordoglio di numerosi onorevoli colleghi, hanno dimostrato la viva parte presa dal Senato del Regno al nostro grande dolore commovendo oltre modo il cuore mio e dei miei fratelli. Voglia V. E. gradire i sensi di imperitura gratitudine mia e dei miei fratelli e sorelle e rendersi interprete di tali nostri sentimenti presso tutti i membri dell'Alto Consesso. — Aff.mo FERDINANDO DI SAVOIA ».

#### Deposito negli Archivi del Senato.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Marcello di dar lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte di S. A. R. il Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova.

MARCELLO, segretario. Verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di morte di S. A. R. il Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova.

« Il giorno 17 del mese di aprile 1931, anno IX dell'Era Fascista, in una sala del palazzo Chiabrese in Torino procedevansi da S. E. il dott. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale di stato civile della Reale Famiglia, alla compilazione dell'atto di morte di S. A. R. il

Principe Tomaso Alberto Vittorio di Savoia, Duca di Genova, nei due registri originali di cui all'articolo 370 del Codice civile. Di questi, quello custodito negli archivi del Senato, era stato il giorno 16 aprile 1931, anno IX Era Fascista, estratto dalla cassaforte nella sala del segretario generale del Senato e destinata alla custodia degli atti di stato civile della Reale Famiglia, l'altro, custodito negli archivi generali del Regno, era stato il medesimo giorno 16 consegnato al segretario generale del Senato dal soprintendente degli archivi generali del Regno in Roma ed a questi è stato restituito il giorno 22 aprile corrente, giusta l'unita dichiarazione del soprintendente stesso. Dovendosi ora procedere al deposito del registro nell'archivio del Senato, giusta quanto è prescritto nell'articolo 38 dello Statuto, sono oggi, 23 aprile 1931, anno IX Era Fascista, nel Palazzo ove ha sede il Senato del Regno e nella sala del segretario generale, convenuti il dott. Luigi Federzoni, Presidente del Senato del Regno, il prof. Luigi Simonetta, Senatore Questore e il dott. Annibale Alberti, Segretario Generale del Senato, ed aperta la cassaforte suddetta, si è quivi riposto il registro degli atti di morte della Reale Famiglia procedendosi poi alla chiusura della cassaforte stessa.

« E perchè risulti quanto sopra, si è redatto in doppio originale, ed è stato firmato dagli intervenuti, il presente processo verbale, un esemplare del quale sarà unito al processo verbale della prima seduta del Senato.

« Il Presidente del Senato

« FEDERZONI

« Il Senatore Questore

« LUIGI SIMONETTA

« Il Segretario Generale del Senato

« ALBERTI ».

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Marcello di dar lettura della ricevuta di restituzione del registro degli atti di morte della Reale Famiglia.

MARCELLO, *segretario*: « Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto in restituzione dal sig. gr. uff. Annibale Alberti, segretario generale del Senato del Regno, il registro degli atti di morte della Reale Famiglia.

« *Il Soprintendente  
degli archivi generali del Regno*

« E. CASANOVA ».

#### Proposta del Presidente.

PRESIDENTE. Propongo che in segno di lutto sia tolta la seduta. Se non si fanno osservazioni, resta così stabilito.

Domani alle ore 16 seduta pubblica con lo stesso ordine del giorno che era stato fissato per la seduta odierna.

#### I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte permanente di giustizia internazionale, accettata dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929 (567) - (*Iniziato in Senato*);

Approvazione della Convenzione sull'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (810) - (*Iniziato in Senato*);

Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio a libri e titoli separati (721);

Conti consuntivi del Fondo speciale delle Corporazioni per gli esercizi finanziari 1927-28 e 1928-29 (821);

Disciplina nell'uso del nome « Seta » (832);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1693, che proroga al 31 dicembre 1950 la facoltà di emissione dei biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia (797);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 130, concernente variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario

1930-31 e convalidazione dei decreti Reali 16 febbraio 1931, nn. 131 e 132, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo (813);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1656, che approva i seguenti accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 22 luglio 1930: 1° Accordo in materia di proibizioni e restrizioni all'importazione; 2° Convenzione sanitaria veterinaria (836);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1930, n. 1936, relativo all'applicazione della valuta legale dai dazi doganali (837);

Approvazione della Convenzione di stabilimento con Protocollo stipulata a Roma fra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930 (827) - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 221, relativo all'approvazione della proroga al 1° giugno 1931 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 27 novembre 1930 (844).

#### II. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (843).

#### III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (855).

La seduta è tolta (ore 16,20).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti.